

Il progetto Domani la presentazione di «Telecoma», dieci le postazioni

Coma vegetativo, le terapie on-line

Una rete pubblico-privato per monitorare i pazienti direttamente nelle abitazioni

Una partnership pubblico-privato che per la prima volta in Campania porterà assistenza «in rete» a pazienti in stato vegetativo. Il progetto si chiama «Telecoma» e prevede l'attivazione di un sistema software basato su dieci posizioni installate presso il domicilio di altrettanti pazienti il cui monitoraggio continuo, insieme ai protocolli assistenziali e ai trattamenti terapeutici, viene gestito h24 da un server centrale cui è connesso un call center per eventuali richieste di soccorso immediato anche con l'ausilio della Croce rossa. Caratteristiche del progetto e modalità di intervento saranno illustrate nel corso di un convegno-dibattito domani nella fondazione Banco di Napoli. A promuovere l'iniziativa, cui ha aderito anche la Regione, l'associazione «Gli amici di Eleonora Onlus» e la Fondazione con il Sud cui si sono aggregati altri nove partner del Terzo settore con il patrocinio della presidenza del consiglio regionale e del Comune di Napoli. Ma non è tutto. «Tra le finalità - spiegano Claudio Lunghini e Margherita Rocco, responsabili esecutivi del progetto - c'è anche quella di contribuire al sostegno delle famiglie nelle delicate fasi dell'assistenza a pazienti in stato vegetativo. E questo avviene attraverso due canali: la valutazione delle esigenze socio-assistenziali dei pazienti direttamente a domicilio e la possibilità di espletare una qualificata formazione professionale

proprio nel campo dell'assistenza a questo tipo di malati perché il coma va inteso, nel suo complesso, come malattia della famiglia».

Il progetto punta a sperimentare nuove tecnologie di intervento sul versante della telemedicina: i soggetti monitorati saranno dieci in tutta la Campania, tre dei quali bambini con gravi lesioni cerebrali. La dotazione per ogni assistito prevede l'installazione di telecamera e computer per il monitoraggio a distanza, il collegamento con il server centrale e il call center, la fruizione di visite specialistiche periodiche direttamente a domicilio. «Abbiamo deciso di sostenere questa iniziativa proprio per la forte spinta innovativa - sottolinea Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud - e perché esso va a incidere su un aspetto fondamentale che è quello dell'assistenza a pazienti in stato vegetativo laddove la presenza di qualificate strutture pubbliche spesso è carente. Confidiamo inoltre sulle replicabilità di iniziative come questa - aggiunge - e sulla possibilità di monitorarne gli effetti nel tempo». «Il punto non è sostituire i servizi sanitari, garantiti per legge - evidenzia Anna Maria Colao, docente di endocrinologia alla Federico II e coordinatrice scientifica del progetto - ma ampliare le possibilità di assistenza attraverso l'intervento di gruppi di volontariato qualificati e opportunamente formati per rafforzare l'intero sistema dell'assistenza e della riabilitazione anche al di fuori degli ospedali».

lor.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

